

Arti e mestieri (pagina miniata del De Sphæra). Modena, Bibl. Estense

DIZIONARIO LETTERARIO BOMPIANI

DEGLI

AUTORI

DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTE LE LETTERATURE

VOLUME PRIMO

A-F



VALENTINO BOMPIANI EDITORE
MILANO, 1956

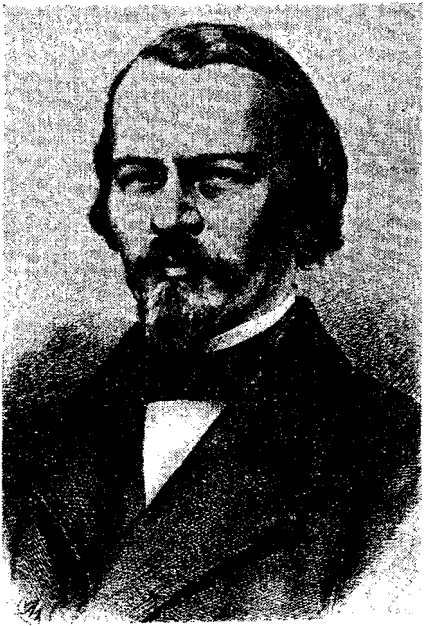
maliscura dell'ipnotismo per indebolire le inibizioni e far riaffiorare i ricordi; secondo, di qual natura fossero le emozioni e le energie psicodinamiche in giuoco. Al primo quesito F. trovò risposta sostituendo all'ipnosi la tecnica del rilassamento e delle « libere associazioni », per cui il paziente viene invitato a parlare in assoluta libertà di ciò che gli viene in mente, legando una idea all'altra senza un ordine prestabilito; al secondo, notando che le emozioni connesse con le situazioni obliate erano in buona parte di natura sessuale. A questo punto (1896-'97), Breuer e F. finirono col separarsi. Era nata la psicoanalisi freudiana, intesa come tecnica esplorativa dell'inconscio, come psicoterapia e come teoria psicologica generale. F. scopri successivamente che i contenuti allontanati dalla coscienza (« ri- uosti ») potevano esprimersi, oltre che nei sintomi nevrotici, anche in altri modi non strettamente patologici: particolarmente nei sogni (alla cui interpretazione dedicò un'opera fondamentale, *La scienza dei sogni* (1900, v.) e in molti piccoli atti della vita quotidiana: *Psicopatologia della vita quotidiana* [*Psychopathologie des Alltagslebens*, 1904]. La sessualità dell'adulto gli apparve condizionata, specie nel nevrotico, da vicende infantili; e dell'evoluzione dell'impulso sessuale a partire dalla prima infanzia trattò nell'opera *Tre contributi alla teoria sessuale* (1905, v.). La psicodinamica dei conflitti inconsci fu da lui, in prosieguo di tempo, ricondotta all'interazione di tre componenti psichiche della personalità: l'Es, l'Io e il Super-Io; la cui natura e funzione descrisse in varie opere della maturità: *Al di là del principio del piacere* [*Jenseits des Lustprinzips*, 1920], *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* [*Massenpsychologie und Ich-Analyse*, 1921], *L'Io e l'Es* (1923, v.). Agli istinti sessuali, F. ritenne in un primo tempo che si contrapponessero impulsi di auto-affermazione, che chiamò: « istinti dell'Io »; più tardi, descrisse i conflitti istintuali fondamentali in termini di amore e di distruzione (« istinti dell'Eros », « istinti della morte »). Certi rapporti fra le manifestazioni nevrotiche e costumanze di popoli selvaggi lo indussero a studiare alcuni importanti problemi della psiche primitiva; e apparve nel 1913 l'opera *Totem e Tabù* (v.), che getta nuove luci su alcuni dei meccanismi più arcaici dell'inconscio. Nel frattempo, alcuni studiosi di vari Paesi avevano compreso lo straordinario valore delle scoperte freudiane, si erano riuniti in convegni, avevano fondato, con F., l'Associazione Psicoanalitica Internazionale (1910) e i primi periodici dedicati esclusivamente alla psicoanalisi. La fama di F. aveva varcato l'oceano, e nel 1909, la Clark University (Worcester, Massachusetts) aveva ottenuto che egli vi tenesse una serie di conferenze. Le lezioni di F. all'Università di Vienna negli anni della prima guerra mondiale furono da lui riunite nelle *Lezioni introduttive alla psicoanalisi* [*Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, 1917], poi completate da una nuova serie apparsa nel 1932. È del 1926 il profondo studio sull'angoscia *Inibizione, sintomo e angoscia* [*Hemmung, Symptom und Angst*]. Nel 1920, dopo diciotto anni d'incarico, F., sessantatreenne, era stato finalmente nominato professore ordinario all'Università di Vienna. Nel 1930 gli fu conferito il premio Goethe della città di Francoforte. In seguito all'occupazione tedesca dell'Austria (1938), F., come israelita, fu costretto all'esilio, e si trasferì a Londra con alcuni familiari e discepoli, e vi morì l'anno dopo. Nell'ultimo periodo della sua vita, il suo pensiero si era rivolto con sempre maggiore intensità a problemi sociali, religiosi, politici: *Il disagio nella civiltà* [*Das Unbehagen in der Kultur*, 1903], *Mosè e il monoteismo* [*Moses and Monotheism*, 1939]. La sua opera completa è raccolta nei 16 volumi dei *Gesammelte Werke* (Imago Publishing Company, Londra, 1940-'52). È in corso (1956) una nuova edizione (standard edition) di tutti i suoi scritti. Vero gigante dell'intelletto, uomo di suprema in-

tegrità morale e scientifica, F. appartiene ormai all'esiguo numero di coloro che anno trasformata un'intera cultura e mutato il corso della storia del pensiero. E.S.C.

FREY, He mann (v. Greif, Martin).

FREYTAG, Gustav. N. il 13 luglio 1816 a Kreuzburg in Slesia. m. il 30 aprile 1895 a Wiesbaden, rivoltò tutta la sua opera di uomo politico, di scrittore e di storico a sostenere i diritti e l'importanza storica e sociale della classe borghese tedesca. Esercitata, per alcuni anni, la libera docenza di letteratura tedesca a Breslavia, assunse nel 1848 la direzione del settimanale politico *Die Grenzboten* e divenne ben presto il capo riconosciuto del nazional-liberalismo tedesco. Il suo programma politico mirava all'unità della Germania sotto la guida della Prussia, e vedeva nella borghesia laboriosa e ricca il fondamento dello Stato. La sua opera letteraria è determinata anch'essa da questa idea fondamentale: ugualmente distante dal radicalismo democratico dei « Giovani Tedeschi » e dalla fuga dalla realtà, propria del Romanticismo, F. mirò, nei suoi romanzi, come *Dare e avere* (v.) e *Gli antenati* (v.) e nelle opere storiche, come *Quadri del passato tedesco* (v.), a celebrare le tipiche virtù borghesi. F. si dedicò attivamente anche al teatro, scrivendo drammi e commedie, delle quali la migliore è *I giornalisti* (v.), e un'opera teorica sulla *Tecnica del dramma* [*Die Technik des Dramas*, 1863]. Rappresentante del partito nazional-liberale della Turingia presso il Parlamento nord-tedesco, combattente nella guerra franco-prussiana del '70, F. ebbe in seguito numerose onorificenze e conquistò a poco a poco grande favore di pubblico. M.D.

FREZZI, Federico. N. nel 1346 (?) a Foligno, m. nel 1416 a Costanza. Entrò nell'ordine dei domenicani e fu professore di teologia a Firenze (1376-'77), a Pisa (1378), a Bologna (1387-'90). Priore di vari conventi, diventò nel 1400 padre



G. Freytag. Dis. di A. Neumann

provinciale romano e vescovo di Foligno nel 1403. Fu poeta didattico nel *Quadrivio* (v.) e morì mentre partecipava al Concilio di Costanza. P.ON.

FRIDA, Emil (v. Vrehlický, Jaroslav).

FRIEDRICH von Hausen. N. nel 1150 circa. m. nel 1190, con questo poeta tedesco incomincia il periodo romanzo del Mimesang (v.). Le 50 strofe pervenute (raggruppate in 16 Töne, cioè melodie) fanno di lui il primo rappresentante tedesco della metrica e della prosodia di questa poesia d'amore, affinate alla scuola dei provenzali. Egli apparteneva all'alta nobiltà germanica: il castello avito degli Hausen sorgeva in prossimità di Kreuznach sulla Nahe. Già il padre del poeta era stato un fedele seguace degli imperatori Hohenstaufen, Friedrich stesso appartene alla cerchia dei più intimi consiglieri di Federico Barbarossa e molte volte lo troviamo ricordato nei documenti vicino all'Imperatore. Nel 1175 il suo nome figura tra i testimoni degli editti promulgati a Pavia dall'arcivescovo Cristiano di Maganza, legato imperiale in Italia. Nel 1186-'87 è al seguito del giovane imperatore Enrico VI, insieme ai capi della nobiltà romana e ai vescovi italiani. Nello stesso anno presenza con il « Princeps imperii et alii fideles Domini Imperatoris » all'incontro di Federico Barbarossa con il re di Francia a Mouzon sulla Mosca; l'anno seguente esegue altri incarichi di fiducia per conto dell'imperatore. Nel 1189 accompagnò il suo signore alla terza crociata. Alcune settimane prima dell'immaturo morte dell'imperatore, il 6 maggio 1190 a Philomelum, F. von H. cadde colpito da tutto l'esercito, durante l'inseguimento di un drappello di Turchi in fuga. Come poeta, F. von H. è considerato l'iniziatore della nuova corrente provenzale opposta alla primitiva forma autoctona austro-bavarese della *Poesia d'amor cortese* (v.). Grazie a lui anche in Germania si prese a modello indiscusso la poesia trobadorica. Egli riprese forme strofiche e melodie di Bernard de Ventadorn, Folchetto di Marsiglia, Conon de Béthune e di altri trovatori che trasferì nella lingua tedesca. Noto è il suo canto crociato « Min herze und min lip diu wellent scheiden ». Nel conflitto tra l'amore per la Dama ed il dovere di partecipare alle Crociate, F. von H. dà senz'altro la precedenza a quest'ultimo, introducendo così un nuovo tema etico nella problematica della Minne. K.K.K.

FRIEß, Jakob Friedrich. N. a Barby il 23 agosto 1773, m. a Jena il 10 agosto 1843. Dalla religiosità della comunità dei Fratelli moravi (nel cui seminario di Niesky passò qualche tempo) e dalla riflessione sulle opere di Kant trasse i più decisivi stimoli alla propria filosofia, consistente in un ripensamento del criticismo su un piano psicologico, composto con una fede in cui si fondono il sentimento religioso e il sentimento estetico. A Lipsia ascoltò con frutto Platten, psicologo, e a Jena, seguendo corsi di Fichte, si persuase del carattere dogmatico dell'idealismo romantico, che impugnò poi sempre. Si addottorò a Jena, nel 1801, dove ritornò come libero docente, dopo alcuni anni di precettorato nella Svizzera. Nel 1805 fu chiamato professore di filosofia ad Heidelberg e vi pubblicò il suo migliore lavoro, *Nuova critica della ragione* (v.). Passato alla cattedra di filosofia di Jena, vi rimase il resto dei suoi giorni (1816-1843). Le sue idee politiche liberali, svolte in romanzi e altri scritti e propugnate fra la gioventù accademica, gli attirarono sospetti e inimicizie. Dopo che ebbe partecipato a una scomposta festa goliardica della Wartburg e dopo che uno dei suoi uditori ebbe assassinato il ministro Kotzebue (1819), Austria e Prussia fecero tale pressione che il randuca, per quanto suo protettore, dovette cederli la cattedra di filosofia. Qualche anno dopo egli lo richiamò affidandogli una cattedra di fisica. Anche in questo campo il F. combatté la visione idealistica e romantica della natura,

contrapponendovi una concezione rigorosamente meccanica. P.A.

FRIßCHLIN, Nikodemus Philip. N. il 22 settembre 1547 a Balingen e m. il 29 novembre 1590. Figlio di un pastore protestante, studiò a Tubinga dal 1563 e già nel 1568 venne nominato professore di storia e di poetica a quella Università. L'averlo descritto e celebrato, nel 1575, le nozze del duca Ludovico gli procurò il favore della Corte e l'incoronazione come poeta, ma gli alienò le simpatie dei colleghi. Nel 1582 passò a Lubiana dove insegnò latino in una scuola. Nel 1584 rientrò a Tubinga dove si rinnovarono le polemiche e le difficoltà che lo costrinsero ad allontanarsi ancora una volta. Fu a Praga, a Wittenberg, a Bratuschewig, ma i suoi nemici non gli diedero pace. Riuscirono a farlo imprigionare nella fortezza di Hohenrauch. Morì in un tentativo d'evasione. Fu umanista non solamente nella cultura, ma per temperamento e modo di vivere. Tradusse Aristofane in latino. Dei suoi scritti in tedesco — drammi, elegie, odi, poemi — poco si salva se se ne eccettua un dramma *Phasma* che venne rielaborato nel 1839 dallo Hoch. Deve la fama alla sua farsa in latino *Giulio Cesare redivivus* (1584, v. *Giulio Cesare*) nella quale immagina che Cesare e Cicerone siano vissuti nel sec. XVI e si stupiscano della novità della vita in una città tedesca del tempo. Il F. incominciò questa sua farsa nel 1572, la riprese nel 1580, la finì nel 1584; venne rappresentata nel 1585 alla Corte di Stoccarda nella rielaborazione del Meissner. G.V.A.

FROBENIUS, Leo. N. il 26 marzo 1873 a Berlino, m. il 9 agosto 1938 a Biganzolo, presso il Lago Maggiore. Assistente nei musei di etnologia di Brema, di Basilea, di Lipsia, a partire dal 1898, F. a fatto numerose spedizioni in Africa: al Congo dal 1904 al 1906, nel Sudan occidentale dal 1907 al 1909, nel Sudan centrale dal 1910 al 1912, nei paesi dell'Atlante nel 1910 e dal 1912 al 1914, nel Mar Rosso dal 1914 al 1915, nel deserto di



N. Ph. Frischlin. Dipinto d'anonimo. Tubinga. Bild. Universitaria